C'È IL PERUGIA ALLA TESTA DEL GRUPPO CHE INSEGUE

Genovesi in tenuta d'assalto e romani con troppi assenti: è 0-0

Fiera degli errori: Sampdoria su rigore, Lazio a porta vuota

Occasioni a non finire sprecate da entrambe le parti - Bresciani e Viola gli autori dei «buchi» più clamorosi

SAMPDORIA: Cacciatori 7; Arnuzzo 6, Callioni 5 (dal 71' Tuttino, 7); Valente 7, Zecchini 6, Lippi 6; Orlandi 7, Bedin 6, Bresciani 7, Savoldi 6, Saltutti 6. 12. Di Vincenzo, 13. Ferroni.

LAZIO: Pulici 8; Ammoniaci 6, Martini 7; Wilson 6, Manfredonia 6, Cordova 6; Garlaschelli 6, Agostinelli 5, Giordano 6, Viola 6, Badiani 7. 12. Garella; 13. Ghedin, 14. Rossi.

ARBITRO: Gussoni di Tradate 7.

NOTE: giornata di sole; spettatori 22 mila circa di cui 15.464 paganti per un incasso di lire 42.160.900. Ammoniti Viola e Bresciani. Angoli 5-1 per la Sampdoria. Anti doping per Callioni, Lippi, Saltutti, Pulici, Manfredonia, Garlaschelli.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 31 ottobre

Per cortesia non chiamiamoli anche qui «gemelli del gol», gli attaccanti della Sampdoria, visto che poi di gol non riescono a farne neppure su rigore, però qualcosa di meglio, con l'arrivo di Bresciani, si vede nel gioco dei blucerchiati. Naturalmente contro la Lazio, per tradizione, non c'è assolutamente niente da fare, ed è da ritenere persino di buon auspicio che un punto, la Samp, sia riuscita a racimolarlo, ricordando la beffa dello scorso campionato, quando i blucerchiati premettero dall'inizio alla fine, soccombendo poi sull'unico tiro in porta degli azzurri romani Oggi la Sampdoria non ha premuto con così tanta insistenza come allora e con così forte determinazione, ma di occasioni ne ha avuto assai di più. un rigore sbagliato da Bresciani, un palo colpito da Saltutti, un altro paio di legni lambiti da Orlandi e Savoldi, un salvataggio acrobatico di Agostinelli su cannonata imprendibile di Tuttino ed una grande parata di intuito di Pulici, su deviazione ravvicinata di testa di Saltutti. Contro di esse, la Lazio ha saputo costruire una buona manovra a centrocampo, ordinata e armoniosa, ma una sola autentica occasione da gol, sventata da una tempestiva uscita di Cacciatori.

Come si vede, dunque, nonostante lo zero nella casella dei gol, la partita è tutta da raccontare perchè ha anche avuto dei momenti assai piacevoli e divertenti.

La Samp parte subito all'assalto ed inchioda la Lazio nella sua metà campo, dove cadono spioventi da tutte le parti, destinati alla testa del neo blucerchiato Bresciani, autentica torre irraggiungibile: non c'è palla alta che non sia la sua E se Saltutti fosse un po' più svelto e sfruttasse meglio certe occasioni che il nuovo collega gli prepara, la Sampdoria potrebbe collezionare un bel bottino.

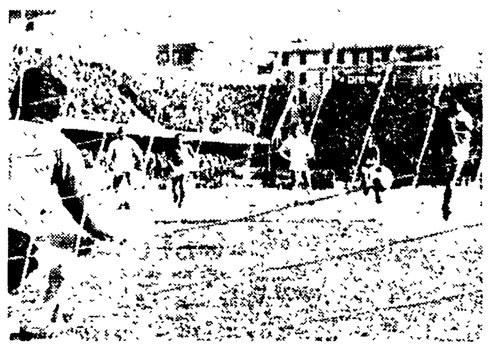
All'11' centro di Bedin lungo per Bresciani che arriva puntuale, ma la sfera ben colpita rimpalla su Pulici in uscita e Manfredonia si incarica di ricacciare in angolo il pericolo. Altro stacco di Bresciani e Wison deve volare per intercettare e respingere di testa. La Lazio fatica a contenere questa Sampdoria e bada a tamponare le falle, più che a costruire gioco e mandare palle avanti E la Samp insiste: al 25' Zecchini lancia in profondità Bresciani che risponde prontamente, ma altrettanto prontamente Manfredonia lo manda a terra in area, attaccandolo alle spalle.

E' rigore: la grande occasione per la Sampdoria e per Bresciani, incaricato di battere la punizione. Ma l'emozione tradisce Bresciani e Pulici gli respinge il tiro debole e centrale Disperazione del nuovo centravanti blucerchiato, scoramento di tutta la Sampdoria e Lazio che cresce psicologicamente per lo scampato pericolo. Il campo è suo fino alla fine del tempo, quando la Samp si scuote e su cross di Savoldi la solita testa di Bresciani manda la palla a Bedin, che la scodella per Saltutti il quale indirizza a rete in tuffo, di testa: la palla attraversa la luce della porta, colpisce la base del montante e schizza fuori

Ripresa: Lazio pericolosa in apertura con un Giordano più mobile e insidioso perchè meglio servito, ma è la Samp a sfiorare ancora il gol allo 11': testa di Zecchini per Savoldi, bombarda che rimpalla sul portiere e si perde sul fondo, sfiorando il palo Al 19' la grande occasione-gol per la squadra di Vinicio serie di papere blucerchiate e palla a Garlaschelli in area, liberissimo. Prende la mira e spara una gran botta, che però incontra sulla traiettoria Cacciatori in disperata uscita, riprende Viola che spara praticamente a porta vuota, ma questa volta interceta Zecchini con le mani a riparare il basso rentro: le accese richieste del rigore si spengono subito Al 29' Tuttino indurira un bolide imprendibile per Pulici, ma Agostinelli respinge in acrobazia, saltando la rete Al 32' azione Orlandi Tuttino tuga e centro per Saltutti che di testa a due passi dalla rete, tira su Pulici che, un po pasticciando perche sorpreso del regalo, respinge smanacciando la palla Ed e pareggio

La divisione della posta sarebbe stata certamente accolta con entusiasmo dalla Sampdoria alla vigilia dell'incontro a ben considerare il valore di questa pur rabberciata Lazio priva di elementi del valore di Re Cecconi e D Ami co, ma la vittoria, in verità, ci stava davvero tutta E per la Lazio, il pareggio e in definitiva un buon risultato, visto le condizioni in cui e stata costretta a scendere in campo, con rincalzi volonterosi ma non certo all'altezza dei titolari assenti In fondo, Vinicio proprio questo voleva ed ha ottenuto

Stefano Porcù



SAMPDORIA-LAZIO — Il rigore fallito da Bresciani e (sotto) un tiro di Garlaschelli bloccato da Cacciatori.

gli eroi della domenica di kim

All'italiana

E' come quel vecchietto che si era ingozzato di Gerovital fermamente deciso a sedurre Jane Birkin: non c'è riuscito (tra l'altro non aveva nemmeno l'elenco telefonico di Parigi e così non ha potuto chiamare la giovane attrice), non c'è riuscito ed ha deciso che la colpa era della medicina. Così è successo al Milan: visto che i risultati non erano soddisfacenti hanno stabilito non che si trattava di una squadra ancora da fare, ma di una squadra ottima in cui chi non funziona è l'allenatore, o almeno le sue concezioni. Marchioro, come qualcuno avrà sentito dire, è un curioso personaggio che ha scambiato il gioco del calcio per una gara di salto in alto o di velocità: così parte dall'errato concetto che per vincere bisogna fare più gol degli altri: una posizione scismatica, eretica, rispetto ad una verità alla quale tutti si inchinano: che per vincere bisogna beccare meno gol degli altri.

Vittima di questa eresia Marchioro, l'anno scorso, era riuscito a portare il Cesena fino in Coppa UEFA ed aveva creduto che una fede accettata in Romagna dovesse essere accettata in Lombardia. Grossolano errore dell'empio: qui quello che conta sono i risultati, non le ipotesi. E poichè i risultati non venivano il povero Marchioro ha fatto la fine di Galileo: la terra è ferma, quello che gira — oltre le tasche — è il sole. Così il Milan: la squadra è un mostro di bravura, quella che non funziona è la fissazione di farla giocare a tutto campo.

Marchioro ha abiurato e domenica mattina un giornale milanese scriveva fieramente, col tono di «risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza», che «il campionato sgombra il campo dalle fanfaluche ed impone il gioco all'italiana». Così il Milan è andato a Napoli allineato e coperto, fermamente deciso a rinunciare ai sogni e ad abbrancarsi alla realtà: sarebbe stato lì, vigile ed arcigno, ad aspettare il nemico per folgorarlo con mortiferi colpi d'incontro.

Ne ha beccate tante che se non glielo levavano di sotto — lui e il suo gioco all'italiana — il Napoli lo sbranava. Perche gli azzurri di Pesaola non hanno mica capito che nel gioco all'italiana bisogna colpire d'incontro: loro vanno sotto e menano. Non sta mica bene, d'accordo, ma a Napoli sono fatti così. E' il clima.

Il futuro è meraviglioso

«Tutto il calcio minuto per minuto» è una trasmissione interessantissima, non solo perchè permette di conoscere i risultati degli incontri, ma anche perchè si riviene esperienze interessantissime. Ieri sentivo Fiorentina-Torino; ad un certo momento il telecronista ha riferito «Zaccarelli è rimasto a terra dolorante, ma si rialzerà tra poco».

Una notizia formulata in questi termini è indubbiamente affascinante e sollecita degli interrogativi: come fa il telecronista a sapere che Zaccarelli tra poco si rialzerà? Esistono due possibilità: o i telecronisti possiedono facoltà medianiche, divinatorie per cui sagacemente leggono nel futuro (che in realtà è una cosa un poco triste perchè può sopprimere la speranza) e quindi potrebbero anche dirci subito come andrà a finire e piantarla lì così tutti ce ne andiamo a spasso: oppure la cosa è diversa ed in realtà anche in «Tutto il calcio minuto per minuto» vale la censura: la telecronaca non è in diretta, ma differita di una diecina di minuti, in modo che si possano censurare le eventuali intemperanze dei telecronisti e spettatori (la misura è stata presa dal giorno in cui Majorca prese la capocciata e parlò di rifiuti biologici, seguito tempo dopo da quel telecronista che si incavolò perchè un collega lo interrompeva sempre e lui lo definì in termini anatomici). Insomma: poteva essere che il telecronista sapesse benissimo quello che era successo.

Il fatto è che effettivamente poco dopo Zaccarelli si è rialzato nel senso che lo hanno sollevato di peso in due e hanno chiamato il medico E questo ci ha rasserenati: i telecronisti non leggono il futuro (a volte a stento riescono a rincorrere il presente) e le partite sono in diretta per davvero Così continuerà il mio tormento, a che punto diranno che il Genoa sta perdendo?

Il calcolatore

Presentando le Olimpiadi di Mosca del 1980 è stato detto che saranno le meno costose del dopoguerra ma le più raffinate per quanto riguarda le apparecchiature elettroniche Meno male. Perchè ormai l'allestimento di una Olimpiade era giunta a richiedere spese tali che potevano permettersele solo i Ravano e gli Agnelli, che oltretutto hanno delle abitazioni con spazi sufficienti per far disputare la maratona nel corridoio e i 1500 stile libero nella vasca da bagno che è stata omologata per i record.

Ma soprattutto meno male per la faccenda delle apparecchiature elettroniche: già a Montreal ci si era trovati in difficoltà a tenere dietro al medagliere dell'URSS e della RDT, adesso c'è il problema dei punteggi: l'Unione Sovietica ha debuttato quest'anno nel campionato europeo di rugby, sport nel quale era unanimemente considerata una formidabile scamorza, tanto da essere sistemata nel gruppo due, quella specie di freezer dove vengono conservate le formazioni sottozero Sabato l'URSS ha incontrato la Svezia e l'ha battuta per settantadue a zero, che sembra un punteggio da barzelletta. Va bene che nel rugby, come scamorza, la Svezia può essere degnamente paragonata al mio Genoa nel calcio, ma 72 a 0 fa supporre che nel freezer mancasse la corrente, insomma che la Svezia si sia squagliata come margarina.

Il rugby non è disciplina olimpica, ma il tabellone segnalatore del punteggio, in quella gara, ha ricevuto un collaudo che nemmeno se l'avessero messo su uno Sputnik: e stare dietro alle variazioni del punteggio, specie se si considera che nel rugby uno più uno non fa due, ma può fare quattro, sei, nove, è roba da far fumare tutta l'apparecchiatura. Se le attrezzature elettroniche hanno retto all'incontro URSS-Svezia le Olimpiadi si possono fare, anche se parteciperà la RDT.

Vincendo in casa (2-1) gli umbri restano nell'alta classifica

Del Genoa il primo gol poi doppietta perugina

Netta superiorità dei padroni di casa - Passati in vantaggio i liguri hanno commesso l'errore di chiudersi in difesa

MARCATORI: Arcoleo (G) al 25' p.t., Vannini (P) al 32' del p.t.; Scarpa (P) al 36' del s.t.

PERUGIA: Marconcini 6; Nappi 6,5, Ceccarini 6,5; Frosio 7, Niccolai 7, Agroppi 6,5; Ciccotelli 7, Curi 6,5 (Scarpa dal 28' s.t.), Novellino 7, Vannini 7, Cinquetti 7. N. 12 Malizia, n. 13 Amenta.

GENOA: Girardi 6; Secondini 6, Castronaro 6,5; Campidonico 6,5, Matteoni 7, Onofri 6; Damiani 6, Ghetti 7, Pruzzo 6, Arcoleo 6, Rizzo 6 (Rossetti dal 22' s.t.). N. 12 Tarocco, n. 14 Basilico.

ARBITRO: Barboni, di Firenze 6,5.

DALL'INVIATO

PERUGIA, 31 ottobre

Con merito il Perugia ha battuto il Genoa e continua la sua marcia a contatto con le grandi del campionato. Dopo un inizio di chiara marca perugina ad andare in vantaggio sono stati i genoani con un gol di Arcoleo al 25': l'arbitro aveva decretato una punizione a favore del Genoa per fallo di Curi su Ghetti (oggi pieno di «grinta» per questo suo debutto con i genoani): ha battuto lo stesso Ghetti con fulminea decisione dando la palla ad Arcoleo che ha sparato rasoterra sorprendendo Marconcini sulla sinistra. Una autentica doccia fredda per i perugini che fino ad allora avevano tenuto in pugno la partita imponendo la loro azione.

Il pareggio è giunto tuttavia poco dopo a conclusione di un'azione impostata da Novellino il quale ha lanciato Nappi sulla sinistra e da questi la palla è arrivata a Vannini che libero, ha infilato di sinistro la rete di Girardi a mezza altezza.

Il primo tempo si è chiuso così in parità e nella ripresa il Genoa ha commesso l'errore di tentare la difesa del pareggio subendo pressochè costantemente l'azione dei perugini che per andare in vantaggio, ed assicurarsi il risultato, hanno dovuto attendere fino al 36' quando per un fallo di Castronaro ha battuto la punizione Cinquetti facendo spiovere la palla in area dove Scarpa (entrato da poco in sostituzione di Curi) di testa ha infilato il «sette» sulla destra del portiere genoano

Il potenziale di attacco delle due squadre, con Novellino, Vannini e il bravo Cinquetti dalla parte perugina e Pruzzo, Damiani e Rizzo in campo opposto, faceva supporre che alle marcature si potesse pervenire in maniera più spettacolare e meno occasionale. Questa aspettativa invece è andata delusa, visto che due delle reti segnate sono scaturite da punizione e soltanto una, quella del momentaneo pareggio siglata da Vannini, è nata da una manovrata azione di gioco.

A centrocampo i perugini hanno surclassato gli avversari con Agroppi forse in difficoltà sul piano della velocità rispetto a Ghetti, ma sempre all'altezza della sua fama e certamente autore di una partita attenta e diligente, come un talento par suo può permettersi, così che anche per Curi il compito è diventato più facile mentre dietro, in difesa, il «libero» Frosio non ha perso un colpo assecondato da Nappi e Niccolai che hanno letteralmente annientato Rizzo e Pruzzo.

Anzi la supremazia dell'anziano stopper perugino rispetto a Pruzzo è stata tale da far sorgere il dubbio che forse più ancora che grandissimo Niccolai oggi fosse appannato Pruzzo.

Perso quindi anche il duello tra Ceccarini, difensore perugino fluidificante e l'ala Damiani, il Genoa ha subito costantemente gli attacchi del Perugia. Si sapeva che Matteoni è uno stopper di pochi complimenti e certo Novellino ha subito ad opera del ragazzo un trattamento assai duro, tanto che già dal 6' del p.t. l'arbitro era costretto ad ammonire il difensore genoano e infine anche Simoni dalla panchina doveva correre ai ripari per evitare la possibile espulsione del giovanotto: prima (verso la metà del s.t.) incaricandosi Secondini di spostarsi sul centravanti perugino e subito dopo (al 22' del s.t.) facendo uscire Rizzo per mandare in campo Rossetti con il preciso scopo di rinforzare la difesa e particolarmente la guardia di Novellino.

Per Novellino è stata una giornata molto dura (a conclusione della partita accusava una vistosa ammaccatura al ginocchio), ma il suo contributo alle azioni di attacco della squadra non è mancato, grazie alle sue eccellenti qualità di palleggiatore capace di resistere alle cariche più spietate senza perdere il controllo della palla. Un Genoa tanto preoccupato di Novellino non a caso ha poi subito la rete ad opera di Scarpa che Castagner aveva mandato in campo quando la squadra giocava costantemente nella metà campo avversaria e ovviamente poteva giovare la presenza di un uomo fresco e dotato del senso della rete.

Tra i perugini un lavoro prezioso lo ha svolto Ciccotelli, ala tornante che ha saputo sostenere con continuità d'azione l'offensiva in cui la squadra si è impegnata per meritare il risultato.

Il Genoa a parte il gol «rapinato» con la fulminea decisione di battere la punizione sorprendendo i perugini, non ha avuto praticamente nessun momento della partita da ascrivere a suo favore, eccettuata qualche occasionale e sporadica puntata in area perugina. Eppure Simoni aveva evidentemente in animo una partita di attacco, visto che ha schierato subito il neo arrivato Ghetti e all'ala ha disposto Rizzo, tenendosi in panchina Rossetti (poi, come si è detto, mandato in campo a «martirizzare» Novellino). La squadra che già nel primo tempo aveva ceduto vistosamente, nella ripresa è addirittura scomparsa dando netta l'impressione di avere dei limiti sul piano agonistico più ancora che su quello tecnico

Eugenio Bomboni

Ancora una volta non sono bastati al Genoa i gol di Pruzzo.

Castagner non si fa abbagliare dai successi

«Lo scudetto? Non scherziamo»

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 31 ottobre

Negli spogliatoi, la prima domanda che viene rivolta a Castagner riguarda il fortunato ingresso di Scarpa. «Ho messo dentro Scarpa perchè ho visto che la squadra stava attaccando e dominando il gioco. Avevo perciò bisogno di gente che andasse dentro e riuscisse a realizzare». Sul Genoa il mister è esplicito: «Ha fatto un tiro e un gol Su Pruzzo il discorso è più complesso e fatto così: non bisogna mai perderlo d'occhio perchè alla minima distrazione ti va in gol. Ma Niccolai lo conoscevo bene e non gli ha concesso un attimo di tregua».

Sull'unico gol subito: «La punizione del Genoa è stata battuta all'improvviso Curi, che sulle punizioni avversarie ha il compito di andare sul pallone, è rimasto a mezza strada ed è restato infilato». Perugia da scudetto, allora, scherza un collega Castagner ci ride su: «Forse da scudetto delle provinciali Scherzi a parte sono punti che ci permettono di respirare»

Anche Simoni spiega per prima cosa l'ingresso di Rossetti e lo fa in maniera esplicita: «L'ho messo perchè avevo paura che Matteoni, già ammonito, fosse espulso. La partita? Dico che il Perugia l'ha vinta più che giustamente. Dopo aver giocato un buon primo tempo abbiamo imbroccato la ripresa più brutta del campionato Siamo rimasti tutti all'indietro. Abbiamo perso senza giocare: una cosa senza senso, inesplicabile».

Un giudizio su Novellino «E' molto bravo, ma basta toccargli il pallone ed è fallo mentre quelli che fa lui vengono ignorati. I migliori del Perugia? Ho visto molto bene Cinquetti e Nappi».

Escono i giocatori. Frosio parla di un ottimo Perugia «In campo abbiamo dimostrato di avere la concentrazione delle partite migliori». Niccolai: «Il Genoa nel primo tempo ci ha messo in difficoltà col suo gioco sulle ali. Ma il secondo tempo sono crollati e ne abbiamo approfittato». Novellino lamenta una brutta contusione al ginocchio destro: «Stavo allungando il pallone a Scarpa quando ho sentito un colpo terribile. Non si entra così».

Ghetti è l'esordiente della giornata per quanto riguarda il campionato 1976-'77. Conferma la versione di Simoni: «Un bel primo tempo, un disastro nella ripresa. Abbiamo meritato di perdere» Sulla propria prestazione: «Che volete, conosco i miei compagni da cinque giorni Volete lasciarmi un po' di tempo per inserirmi?».

Roberto Volpi

Oltre al punto, un'altra soddisfazione per gli azzurri

Rossi ha fatto «13» ma al totocalcio

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 31 ottobre

«Il "14" della Lazio ha fatto 13!»: questa è la voce che si raccoglie appena entrati negli spogliatoi. Il «14» è Rossi, che andava disperatamente chiedendo il risultato di Lecce-Cagliari, e, appresolo, ha fatto un salto di gioia e lanciato un urlo che neppure le oche capitoline furono capaci di far tanto. Ma lui nega: «Nient'affatto — dice — è una scommessa fra amici»; ma nessuno ci crede.

L'ambiente laziale, già euforico, diventa allegro e divertito. Volevano il pareggio e l'hanno ottenuto, sia pure con qualche patema. «Eppure — dice Wilson — per poco non rubiamo nuovamente la partita, come lo scorso anno! Ma questa volta — aggiunge — abbiamo giocato decisamente meglio»

E' un po' il giudizio di Vinicio: «Il pareggio ci sta bene, anche se dobbiamo dire grazie alla bravura di Pulici. Ma poi — aggiunge — abbiamo avuto anche una grossa occasione e così siamo pari. Ho visto — conclude — una bella Sampdoria ed una Lazio giudiziosa».

Pulici spiega il suo «miracolo»: «Se sì ha fiducia e si aspetta, la direzione del tiro si indovina sempre. Se poi il tiro non è forte e non è angolato, si può prendere e così è stato. Parare la zuccata di Saltutti è stato invece un autentico colpo di fortuna: se appena colpisce male o angola di più il tiro, sono battuto».

Bresciani spiega il «suo» rigore: «Avrei pianto. Ci tenevo ad esordire a Marassi con un gol perchè consideravo questa partita da vincere. Bersellini mi aveva spiegato che Pulici è forte da quella parte, ma io sono abituato così..».

«Sono partite da vincere! — tuona Bersellini —. Comunque si è visto qualcosa di buono e promettente. Non dimentichiamo che la Lazio ha sempre segnato ed oggi è rimasta a bocca asciutta: anche questo vuol dire qualcosa in nostro favore. Il rigore? Del tiro sono incaricati Callioni e Bresciani: ho scelto l'esordiente per un fatto psicologico, ma è andata male».

S. V.

SQUALLIDA PARTITA TRA LA DIFESA PIU' PERFORATA E L'ATTACCO PIU' STERILE

Il Foggia continua a non segnare gol ma per far pari a Bologna basta: 0-0

Sempre in serie nera la squadra di Giagnoni - Ritmo blando e gioco approssimativo - Fuori condizione anche Clerici - Onesta difesa dei pugliesi

BOLOGNA: Mancini s.v.; Roversi 6; Cresci 5; Paris 6; Battisodo 5, Massimelli 5; Ramponi 5; Maselli 5, Clerici 5; Pozzato 5, Chiodi 6 (n. 12 Adani, n. 13 Nanni, n. 14 Grop).

FOGGIA: Memo 7; Colla 6, Sali 6, Pirazzini 6; Bruschini 6, Scala 6, Bergamaschi 5, Salvioni 6 (Nicoli dal 29 s.t. s.v.), Domenghini 6, Del Neri 6, Bordon 5 (n. 12 Villa, 14 Gentile).

ARBITRO: Serafino, di Roma 6.

NOTE: Pomeriggio discreto, spettatori oltre 20.000 dei quali 10.237 paganti (incasso 25.907.400) Ammoniti: Cresci e Del Neri. Calci d'angolo 4 per parte; antidoping Memo, Bergamaschi, Del Neri, Massimelli, Maselli, Clerici

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 31 ottobre

Il Bologna riesce nella «impresa» di non sorbire le solite tre reti domenicali, ma fa ridere i polli esprimendosi ad un livello di sconcertante mediocrità e non va oltre uno squallido pareggio. Il Foggia continua a non segnare gol, e l'unica squadra della massima categoria a salvaguardare un simile primato, ma rimedia quel punticino che voleva La sintesi tecnica di questa contesa e che siamo veramente caduti in basso Uno zero a zero da far paura, una partita che è parsa una parodia del gioco del calcio

Dire che nel Bologna parecchie cose non vanno, rasenta l'ovvietà La squadra è imballata, non ha idee; oggi aveva di fronte un avversario che non osava più di tanto perchè organicamente strutturato per agguantare lo 0 a 0 Ma quando a qualche foggiano piazzato sulla metà campo veniva un appoggio più lungo del solito, si vedeva chiaramente un Bologna annaspare Un Bologna ammucchiato contro il quale bastava un allungo per essere superato a centrocampo dove sono evidenti grossi scompensi Pozzato ha un passo blando non ha la marcia in più e nella ripresa non ha inciso per niente

Massimelli che avrebbe il passo e la grinta per contrastare, non è ancora in condizione. Rampanti si è dovuto assorbire più di tutti e sin dall'inizio un gran mucchio di fischi tanto che a cinque minuti dalla fine dopo aver sbagliato l'ennesimo appoggio, è uscito dal campo e se ne voleva andare negli spogliatoi, solo l'intervento conciliatore di Giagnoni gli ha fatto cambiare idea. Il ritmo di Maselli è ancora piuttosto lento. Inoltre a dare un apporto al reparto dovrebbe essere Cresci il quale in fase offensiva ne ha combinate di tutti i colori e non si comprende come un giocatore che è in serie A da nove anni commetta tante ingenuità conclusioni sballate, inserimenti fuori tempo per cui il suo avversario di oggi, il pensionato Domenghini che gioca a gettoni, ha potuto dignitosamente figurare

Insomma, dove si dovrebbe confezionare il gioco solamente Paris si è espresso ad un livello passabile In avanti Clerici ha mostrato più di un affanno, perciò si ricava facilmente la sintesi di un Bologna balordo nella condizione individuale Non un'idea, un passo ansimante e madornali errori su alcune palle gol questa l'espressione di un Bologna alle prese con una evidente crisi

Contro questa squadra il Foggia non ha faticato più di tanto ad agguantare un punticino Con una sola punta, il mediocre Bordon, e con una bella ammucchiata a centrocampo dove il mestiere di Domenghini e Scala, e la vivacità di Del Neri e di Salvioni (nel primo tempo) hanno permesso di contenere agevolmente i tentativi di gioco bolognese, i foggiani hanno costruito le premesse al pari che volevano In difesa poi c'è stato un Memo che in un paio di circostanze è stato prontissimo a parare Si può anche osservare che il Foggia è stato graziato qualche volta dagli attaccanti bolognesi, ma se gli avversari commettono balordaggini devono pagarne le conseguenze

Se comunque si scende nei dettagli della contesa si deve giungere alla conclusione che il calcio è tutta un'altra cosa Infatti nel primo tempo il Foggia tira una sola volta nello specchio della porta, l'autore della tranquilla «prodezza» è Del Neri (40'). Non è che il Bologna faccia tanto meglio: tiri fuori bersaglio a ripetizione; c'è soltanto una conclusione di Massimelli (29') fuori che potrebbe essere catalogata come una palla gol. Dunque il discreto movimento foggiano legittima lo 0 a 0

Nella ripresa il Bologna appare un tantino più insistente, anche perchè il Foggia si fa più prudente. Al 4' bella botta di Chiodi con Memo che vola a deviare in angolo. Al quarto d'ora ancora Chiodi (che si è fatto più intraprendente) su suggerimento di Rampanti ha una palla gol ma non riesce a concludere, poi al 27' un tentativo di Pirazzini proiettatosi in avanti mette in crisi la difesa bolognese, l'intricata situazione è salvata da Maselli. Al 35' Clerici fugge sulla sinistra e traversa, esce Memo che respinge come può, la palla arriva a Massimelli che da una decina di metri dalla porta vuota e in posizione centrale si supera: batte al volo mandando il pallone verso la caserma dei vigili del fuoco nella curva di San Luca

Franco Vannini